IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 1/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XVI. — Novilunio. Leva il sole ore 6.32, tramonta ore 5.51. — Trieste, Lunedì 8 Marzo 1897 — Oggi: S. Giov. di Dio — Domani: S. Francesco. — N. 5538

Chi non ha ancora fatto il suo dovere non s'indugi più oltre. Fino alle 4 pom. sono aperte le urne in tutte le sezioni elettorali di città.

A qualsiasi classe uno appartenga, qualsiasi professione eserciti, l'onore di Trieste deve stargli a cuore.

Di fronte al candidato slavo ed all'internazionalista che rinunzia alla patria, è necessario che il nome di **Attilio Hortis**, l'*unico candidato triestino*, esca trionfante dall'urna.

Elettori della quinta curia! accorrete tutti a votare col nome di

Attilio Hortis.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

La risposta della Grecia.

ATENE 7 (B). Oggi, nel Consiglio dei ministri s'è compilata la risposta che la Grecia dovrà dare alla nota collettiva delle potenze. La risposta, approvata dal re, sarà notificata domani agl'inviati delle grandi potenze.

PARIGI 7 (N). Secondo l'*Agenzia Havas* qui si prevede che la Grecia risponderà negativamente all'*ultimatum* delle potenze.

Da notizie pervenute da Atene a qualche giornale dei più autorevoli si dovrebbe arguire invece che, in seguito a reciproche concessioni fattesi dalla Grecia e dalla Turchia, la questione di Creta è prossima ad esser risolta in via pacifica.

ROMA 7 (N). Si ha da Atene: Ieri il ministero tenne un lungo consiglio per prendere delle decisioni riguardo alla condotta da tenersi nel caso che le potenze ricorressero a mezzi di coercizione. Fu deliberato, qualora le potenze volessero costringere coi cannoni le navi greche a ritirarsi, di lasciare serenamente che si eseguiscano queste minacce. Si perderanno una o due navi, moriranno 500 marinai, ma resterà all'Europa la responsabilità del sagrificio.

ROMA 7 (N). L'*Agenzia Stefani* ha da Londra: Le notizie che si hanno da Atene tolgono ogni speranza che la Grecia si sottometta al volere delle potenze entro il termine da esse stabilito.

Le potenze, com'è noto, avevano ordinato agli ammiragli delle squadre che si trovano nelle acque di Creta di formulare delle proposte circa le misure coercitive che dovranno esser applicate a Creta o contro la Grecia. Gli ammiragli hanno già presentato le loro proposte e le potenze stanno ora esaminandole.

I ministri inglesi si riuniranno domani in consiglio straordinario.

La risposta della Turchia

ROMA 7 (N). L'*Agenzia Stefani* ha da Costantinopoli in data odierna: Oggi è stata consegnata agli ambasciatori la nota di risposta della Turchia. In essa la Porta dice di aver preso atto con soddisfazione della assicurazione datale relativamente all'integrità dell'impero ottomano nonchè delle comunicazioni fattele dalle potenze circa le pratiche avviate per indurre la Grecia al ritiro delle sue forze dall'isola di Creta. La Porta si dichiarò poi, in massima, d'accordo per concedere a Creta l'autonomia, e ciò nell'intendimento di mantenere la pace; si riserva però di accordarsi cogli ambasciatori circa i particolari del sistema di governo che sarebbe da introdursi a Creta. La nota porta la data di ieri.

Le potenze e la Grecia.

ROMA 7 (N). Alla firma reale stamane erano presenti tutti i ministri, meno Costa. Il re ha conferito con Brin, Visconti Venosta e Rudinì sugli affari di Candia. I ministri gli presentarono gli ultimi dispacci giunti alla Consulta. La posizione a Candia si considera molto grave. E' attivissimo lo scambio di dispacci fra i vari gabinetti.

Il Comitato centrale della Croce Rossa ha ricevuto dal ministero della guerra l'ordine di allestire e tener pronto il materiale di guerra in caso di un'eventuale mobilitazione.

La questione di Candia entra in una nuova fase. La Grecia e la Turchia accetterebbero l'autonomia dell'isola salvo a discutere le modalità. Questo piano, mentre permette all'Europa di rinunciare alle misure coercitive, offre alla Turchia e alla Grecia il campo di compiere gli armamenti intrapresi tanto energicamente. Poichè la Grecia si dice pronta a trattare le potenze gliene daranno il tempo necessario, allungando così il tempo per i negoziati diplomatici e per gli armamenti.

Danilo di Montenegro governatore di Candia?

ROMA 7 (N). Si assicura che le potenze stanno discutendo circa la opportunità di scegliere il principe Danilo del Montenegro quale principe governatore dell'isola di Creta autonoma. A ciò si collegherebbe l'improvvisa venuta a Roma dei principi di Napoli.

I preparativi della Grecia.

ATENE 7 (N). L'*Agenzia Havas* annuncia: Parecchi ufficiali appartenenti ad eserciti esteri hanno chiesto di esser assunti nell'esercito greco. Il governo ellenico li ringraziò, osservando loro che le leggi greche non gli permettono di accettare tali offerte.

Si assicura che il principe ereditario partirà lunedì per il confine.

Gli allievi delle scuole militari entrano nell'esercito col grado di ufficiali.

Il presidente dei ministri Delyannis ha diretto alle autorità una circolare nella quale, in vista delle attuali condizioni critiche raccomanda di provvedere all'esazione più sollecita delle imposte.

I deputati che coprono cariche nell'esercito hanno chiesto di essere richiamati in servizio attivo.

ROMA 7 (N). Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* reca che ieri e stanotte si sono rinnovate grandi dimostrazioni in occasione della partenza di soldati per la frontiera. I soldati sono tutti provvisti del necessario per il caso di guerra.

La nave turca affondata. Incidente greco-turco.

ATENE 7 (N). La nave turca naufragata sulla costa dell'Epiro è una cannoniera, che aveva a bordo tre cannoni Krupp ed un equipaggio di 40 uomini. Pare che si tratti della cannoniera *Eufrat*.

Una nave turca, nelle vicinanze della costa dell'Epiro, tirò alcune cannonate contro un veliero greco. Due marinai rimasero uccisi. Il governo greco ha subito spedito sul luogo una cannoniera per constatare il fatto.

I fatti sull'isola di Creta.

LA CANEA 7 (N). L'*Agenzia Havas* comunica: Stamane sbarcarono a Selino dei distaccamenti di truppe internazionali, i quali marciarono per 12 chilom. oltre i monti fino a Candano.

Una torpediniera inglese è arrivata ad Arminu.

Anche a Talaka ed a Thora sono state sbarcate truppe miste.

Il vice-console greco ha dichiarato agli ammiragli delle potenze che il governo greco declina ogni responsabilità per quanto potesse succedere in seguito all'invio di truppe europee a Candano.

L'ammiraglio Canevaro ha inviato d'urgenza al nuovo ammiraglio greco Sachturis uno scritto. Si crede che questo contenga delle comunicazioni relativamente all'espiro del termine accordato dalle potenze alla Grecia per il ritiro delle sue forze sull'isola di Creta.

PARIGI 7 (N). A Creta si soffre di mancanza di viveri. Le squadre si forniscono di vettovaglie altrove.

Si ha da Atene che alla frontiera greca si stabiliscono uffici telegrafici.

PARIGI 7 (N). L'*Agenzia Havas* ha da La Canea in data di oggi, ore 9.35 antimeridiane: Gli ammiragli delle potenze hanno trattato a lungo coll'ammiraglio greco Sachturis, col comandante delle truppe greche colonnello Vassos e col vice-console ellenico, prima di risolversi a sbarcare le truppe miste a Selino.

Avendo ricevuto dai comandanti greci una risposta evasiva, gli ammiragli delle potenze si sono visti costretti a ordinare lo sbarco per poter liberare colla forza i turchi che si trovano assediati.

Al colonnello Vassos, nel suo quartier generale a Platania, è pervenuto da parte del re l'ordine di tenersi pronto alla resistenza.

Il papa e la questione di Candia.

ROMA 7 (N). Nei circoli del Vaticano si afferma che il Papa si astiene dall'ingerirsi nella questione di Candia, non volendo egli intralciare l'opera delle potenze nè pregiudicare la situazione dei cattolici nell'impero ottomano i quali vi godono speciali privilegi.

Volontari per Candia.

ROMA 7 (N). Sei giovani, tra cui il pubblicista Pasquale Guarino, il socialista Arturo Labriola e l'ex tenente Walter Mocchi sono partiti oggi per Brindisi diretti alla volta di Candia. Si recarono a salutarli alla stazione il console greco e molti amici.

Per il compromesso austro-ung. BUDAPEST 7 (N). E' giunto qui oggi il presidente dei ministri austriaci conte Badeni, allo scopo di definire le trattative riguardo il compromesso. Tutte le relative proposte sono già compilate in forma definitiva.

Prodromi elettorali in Italia. ROMA 7 (N). Alcuni deputati piemontesi, ch'erano presenti alla nota adunanza all'Albergo Nazionale di Roma, offriranno un banchetto a Brin come dimostrazione antigiolittiana.

L'on. Baccelli parlerà a Roma, al teatro Costanzi, al banchetto che gli offriranno gli elettori del terzo collegio di Roma.

CHIETI 7 (N). Nel collegio di Atessa ferve vivissima la lotta pro e contro l'on. Giampietro. Ieri a Tornareccio il farmacista Paglione, avversario del Giampietro, fu aggredito e pugnalato sulla via. Mentre il Paglione, ferito, cadeva, uno degli aggressori esplodeva una revolverata che uccise il feritore.

ROMA 7 (N). Nel programma svoltosi oggi dinanzi ai suoi elettori a Caraglio, Giolitti si espresse in senso favorevole al ministero; poi riguardo alla politica estera, disse fra altro: «Le alleanze, i cui patti l'Italia mantiene lealmente, alle quali essa rimarrà sempre fedele, sono una sicura garanzia; ho notato, pertanto, con grande soddisfazione, che dopo l'avvenuta al potere del presente ministero, è cessato qualsiasi tensione nei rapporti colla Francia.

Siccome è scopo precipuo della triplice alleanza di assicurare la pace, così ogni miglioramento nei rapporti politici fra le altre potenze corrisponderà sempre allo spirito che informa la triplice alleanza.

Lueger intervistato. BUDAPEST 7 (N). Un collaboratore del *Magyar Hirlap* ebbe un colloquio col dott. Lueger riguardo alle elezioni. Lueger avrebbe detto fra altro: «Certamente gli antisemiti rientreranno alla Camera rinforzati. I socialisti «non spunteranno se non si uniranno ai «liberali.»

Riguardo al compromesso coll'Ungheria il dott. Lueger disse di credere che la quota sarà del 35 per cento. All'osservazione del giornalista che la quota potrebbe anche essere minore, il dott. Lueger disse: «E' possibile; però è certo che gli ungheresi troveranno sempre il loro tornaconto.»

Fra sovrani e principi. CANNES 7 (N). E arrivato qui l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este.

Una conferenza del viaggiatore Robecchi. NAPOLI 7 (N). La Società africana tenne oggi l'annunciata adunanza per il conferimento della medaglia al viaggiatore africano Robecchi. Dopo brevi discorsi del presidente Costa e del professore Porena sull'importanza scientifica del viaggio compiuto dal Robecchi nella Somalia, prese la parola il Robecchi esordendo col ringraziare dell'onore che oggi gli rendono. Parlò poi del capitano Cecchi, la cui vita può dirsi tutta una protesta contro la nostra politica in Africa, dove non si dovevano mandare soldati, ma scienziati, agricoltori e commercianti. Accennò al primo viaggio di Cecchi presso Menelik, un tiranno ignorante, sciocco e sospettoso, che la nostra politica ci rese nemico e cui diede i mezzi per combatterci con le nostre stesse armi. Ricordò che da Chiarini alle vittime di Mogadisciu, molti eroi sono caduti in Africa, che provarono che l'Italia non è vile. Disse che la Somalia non è ancora paese di emigrazione. Terminò augurando che le future imprese sieno veramente coloniali, riproducano la missione civile e la gloria di Roma, e creino potenti interessi per la ricchezza e la prosperità dell'Italia. Il numeroso uditorio, fra il quale si trovavano molte signore, applaudì vivamente il conferenziere.

Il successore di Astengo. ROMA 7 (N). Il ministero ha accettato le dimissioni del comm. Astengo ed ha nominato al suo posto il comm. Bertarelli, capogabinetto della Presidenza del Consiglio.

Il trionfo del nichelio. ROMA 7 (N). Al ministero del Tesoro si è riunita oggi la Commissione monetaria, con l'intervento del ministro Luzzatti. Fu discussa la proposta dell'on. Luzzatti di allargare la coniazione di moneta di nichelio, sostituendola al rame

Nerazzini in viaggio. ROMA 7 (N). Il dott. Nerazzini è partito stamane per Firenze.

Il cavo sottomarino Massaua-Assab. ROMA 7 (N). Perchè il cavo sottomarino Assab-Massaua sia riattivato, occorrerà qualche giorno, essendosi il cavo rotto in due punti. I lavori procedono attivamente; si procederà al ricambio di un tratto del cavo, deteriorato dalle corrosioni marine.

I delegati alla conferenza sanitaria a banchetto. VENEZIA 7 (N). Alle ore 20 ebbe luogo al Grand Hôtel un suntuoso banchetto di 80 coperti offerto dal sottosegretario conte Bonin ai delegati alla Conferenza sanitaria. Vi assistevano le autorità, i deputati e senatori di Venezia. Allo sciampagna brindarono Bonin, ai delegati stranieri, Barrére, portando il saluto della Francia, Lützow, il sindaco Grimani ed altri. Il banchetto finì alle 22.30.

Duemila case distrutte dal fuoco. MADRID 7 (N). Un dispaccio da Manilla annuncia che ieri un incendio distrusse colà 200 case. Non si hanno a lamentare vittime umane.

Truffa scoperta. VIENNA 7 (N). La polizia ha scoperto una grossa truffa in affari d'eredità. Certa Barbara Hörl, donna di 51 anni, che vive separata dal marito fin dall'anno 1877 era in rapporti intimi con un ricco fabbricante viennese, di nome Walker. Alcuni anni fa la Hörl aveva annunciato al Walker d'essersi sgravata d'un bambino. L'11 febbraio p. p. morì ad Abbazia il Walker e nel suo testamento istituì erede universale delle sue sostanze quel presunto suo figlio, mentre legava alla Hörl l'importo di 100.000 fiorini. Alla polizia però è riuscito di accertare che la Barbara Hörl non ebbe mai alcun figlio e che essa si era procurato il bambino mediante un annunzio sui giornali. La Hörl quindi è stata arrestata e deferita al potere giudiziario.

Assassinio. BUDAPEST 7 (N). In un dato punto della linea ferroviaria Temesvar-Basiak è stata uccisa ieri con un colpo d'arma da fuoco la moglie di un guardiano. Il giorno innanzi si era tentato di assassinare il marito dell'uccisa il quale però rimase illeso.

Oggi la moglie del guardiano si era recata sulla linea per ragioni di servizio vestita coll'uniforme del marito e fu così uccisa per isbaglio, invece di lui,

L'elezione odierna - Le prime notizie.

Ore 9 ant. Grande animazione fino dalle prime ore del mattino. In tutte le sezioni di città alle 7 c'era agglomerata una folla straordinaria di elettori. Alcuni seggi si sono costituiti con alquanto ritardo.

El nostro Deputato.

Pervìa che te lo vedi in flaida e cana?
Cossa vol dir sta roba, caro ti?
Lu l'adora la gente popolana,
Lu 'l te parla in dialeto come mi!

Gnente squinzio! nè aria nè fumana,
Ah bona de Dio! s'ceto, cussì!
Bravo, e mas'cio, te sa! Xe sta una mana
Che i te lo ga persuaso a dir de sì.

Te digo, infati, un omo de amirarlo,
Democratico vero, testa! e bon!
Orpo! co'l parla, po, xe de magnarlo!

Perchè, tuto va ben, ma amigo caro,
Se te vol, no? che i senti la ragion
A Viena, sa, bisogna parlar ciaro! —

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La radunanza del Comitato nazionale
PROCLAMAZIONE DEI CANDIDATI
per il I, II e III collegio.

L'ambiente

Alle 12 la via dell'Acquedotto e le vie laterali che conducono al *Politeama Rossetti* brulicavano di gente. Alle 12 e un quarto il teatro era già zeppo da cima a fondo: la platea rigurgitava; nei palchi si affollavano dieci o quindici persone; gradinate e gallerie presentavano un aspetto imponente. Siccome questa volta erano state lasciate le poltroncine in platea, la gente che non poteva stare nella platea o nei vari ordini di palchi e nelle gallerie, si pigiava agli ingressi, empiva l'atrio e i corridoi. Nessuna riunione del *Comitato nazionale* fu più numerosa di quella di ieri.

Regnava in tutti gli animi un fermento di entusiasmo a stento trattenuto.

Quando l'avv. Venezian toccò il campanello e diede uno squillo, quella folla proruppe in un solo altissimo grido di *Viva Hortis!* In quel nome, pronunciato con delirante entusiasmo da tre migliaia e mezzo di voci, si voleva simboleggiare in quel momento il sentimento e il pensiero, che dominavano tutte le anime. All'applauso clamoroso, insistente, continuato ad *Attilio Hortis* si mescolava il grido fatidico di *Viva Trieste*, e quello ammonitore di *Viva la patria!*

Attilio Hortis, trasfigurato, agitando in segno di saluto il cappello, ringraziava con la commozione dipinta sul viso.

La platea in quel momento rassomigliava ad un mare in procella: migliaia di mani alzate agitavano fazzoletti e cappelli; mentre dai palchi e dalle gallerie altre mani si protendevano plaudenti.

I candidati nazionali per i collegi I, II e III.

Quietato l'impeto dell'entusiasmo, l'avv. Venezian così prese a dire:

Col saluto a questa imponente manifestazione del nostro patriottismo, dichiaro aperta l'adunanza. Io vi ho convocati per due diversi oggetti.

Innanzi tutto, perchè, con l'autorità del vostro numero e del vostro patriottismo, abbiate a designare agli elettori del I, del II e del III collegio di città, le persone più adatte ad accompagnarsi al nostro Attilio Hortis, per rappresentare degnamente Trieste al Parlamento di Vienna. L'argomento, veramente, non è di tutta urgenza e avrei potuto rimetterlo alla settimana ventura. Ma io non so se mi sarà dato così presto di raccogliervi in tanto numero, ed ho approfittato della circostanza odierna, per pregarvi d'interessarvi anche a questo oggetto.

Gli elettori di città voteranno per il I collegio nel giorno 13 corr. sabato. Lunedì successivo, il giorno 15 corr. voteranno gli elettori del II collegio (cioè quelli del II e III corpo elettorale di città). Qualche giorno dopo, voteranno nel III collegio gli elettori del IV corpo di città assieme ai campagnuoli.

Abbiamo studiato maturamente quali sieno le persone più degne di essere presentate al vostro suffragio, quali sieno le persone che voi possiate in coscienza raccomandare agli elettori, e crediamo di averle trovate in tutto corrispondenti alla vostra fiducia, alla vostra aspettazione.

Noi vi preghiamo, perciò, di designare agli elettori del I corpo elettorale di città, composto, come sapete, dei maggiori censiti, di quelli che pagano maggiori imposte, delle ditte di Borsa, e dei possidenti, il nostro carissimo concittadino, l'avvocato *Luigi Cambon*. (*Applausi prolungati, grida di Viva Cambon*).

Voi lo conoscete: giovane ancora, egli si è acquistato bella fama con gli studi letterari e di storia patria. Uomo di età virile, ha messo a profitto di questo suo paese gli studi fatti. Alle speranze dei primi anni corrispose largamente il fatto negli anni maturi. Da 24 anni egli siede nei consigli del comune. Ha preso parte attiva a tutte le questioni che riguardano la nostra amministrazione. Egli, figlio della città vecchia, si sente, soprattutto, triestino (*applausi fragorosi*) e noi possiamo esser certi che nessuno sarà mai stato al Parlamento di Vienna come lui caldo difensore dell'autonomia triestina. (*Bravo! bene!*).

Vi proponiamo di designare gli elettori del II collegio (II e III corpo elettorale di città), dove, come sapete, votano tutti i laureati, alcuni possidenti, molti esercenti e tutti gl'impiegati dello Stato e del Comune, un altro simpaticissimo amico nostro, l'avvocato *Guido D'Angeli* (*applausi prolungati, grida di viva d'Angeli*). L'avv. D'Angeli, da oltre un decennio siede nei consigli del Comune. Voi tutti conoscete che in casa sua si conservano tradizioni non dimenticabili di benemerenza patriottica (*applausi*), ed egli stesso, in ogni occasione, ha dato prove del suo sentimento, veramente patriottico, veramente democratico (*applausi*). L'avvocato D'Angeli ha la fortuna di avere ingegno versatile e pronto. Egli sa assimilarsi con rapidità una folla di cognizioni; ha un modo di presentarsi, che lo rende dovunque bene accetto ed io ho fede che noi avremo in Guido D'Angeli a Vienna quello che più ci abbisogna: il nostro buon avvocato che sappia approfittare di ogni circostanza per far conoscere i bisogni del nostro paese in alto, dove o non siamo conosciuti affatto o attraverso le lenti bugiarde degli slavi e dei nostri detrattori d'ogni denominazione (*approvazioni generali*).

Per gli elettori del III collegio, che si compone del IV corpo elettorale di città e dei distretti di campagna - difficilissima candidatura questa, ma che noi vogliamo che riesca a tutti i costi (*bene*). noi vi proponiamo *Leopoldo Mauroner* (*approvazioni*).

Leopoldo Mauroner è l'uomo a nostro avviso il più atto a rappresentare quegli elettori, imperocchè è lui che si è proposto in tutta la sua vita questa meta fissa: di rigenerare materialmente e moralmente il nostro territorio (*bene*),

La votazione recente per le elezioni comunali, dove gli agitatori forestieri non hanno potuto ottenere ai loro esotici nomi trecento voti interi più di quelli che furono dati a' candidati cittadini dimostra come il nostro Leopoldo Mauroner abbia in buona parte raggiunto il suo intento. Intento di rigenerazione morale del territorio, che significa far intendere che tutto hanno da guadagnare nell'accordo stretto con la città e nel non osteggiare i suoi sentimenti (*bene!*); e che hanno invece tutto da perdere, quando alla voce del patriottismo cittadino essi preferiscono la voce dei mestatori d'oltremonte (*bravo!*) Alla rigenerazione materiale del territorio, Leopoldo Mauroner ha provvisto splendidamente, perchè, agricoltore intelligentissimo egli stesso, e il migliorato allevamento del bestiame e l'impianto dei vigneti e l'opera gigantesca dell'imboschimento del Carso hanno in lui zelante ed efficace promotore e cooperatore.

Leopoldo Mauroner appartiene anche lui a famiglia che può dirsi vecchia della nostra città; e nel corso di questo secolo i suoi congiunti e lui stesso hanno sempre dato l'opera loro al nostro paese. Leopoldo Mauroner da oltre 20 anni siede nei Consigli del Comune e nelle Delegazioni municipali; prese parte a tutte le vicende della nostra amministrazione comunale, fedele sempre alla sua bandiera (*applausi*). Che Leopoldo Mauroner sia amante di ogni libertà e sappia difendere i colpiti dalla prepotenza altrui, egli ha dimostrato a fatti e rimettendoci qualche goccia del suo sangue (*applausi calorosi e prolungati*) anche allora, quando quelli che oggi fanno i rivendicatori del popolo oppresso cianciavano e allargavano lo stomaco (*bravo, applausi*).

Tutti e tre questi signori dei quali vi ho fatto il nome, non hanno bisogno di esporvi il loro programma. Sono firmati in calce al nostro manifesto e non possono avere altro programma che non sia il nostro (*bravo*). D'altra parte, da decenni tutti e tre stanno nella vita pubblica; il loro programma lo hanno manifestato coi fatti: non sono promesse le loro ma quello che vi presentano sono i risultati di una attività da tutti veduta. I signori Cambon, D'Angeli e Mauroner, se lo riterranno opportuno, e credo che certo lo riterranno, si rivolgeranno direttamente ai loro elettori e con loro discuteranno, non il programma - che non è discutibile - ma i dettagli dell'attività che si propongono. Noi siamo soddisfatti nel sapere che dessi chiamandosi così, come si chiamano, non possono essere che nostri consenzienti (*bene*).

Per abbreviare la discussione domando semplicemente se questi nomi incontrano opposizione (grida generali: No, no!) Sono adunque d'accordo di accettarli senza discussione? (grida: Sì, sì! *Applausi generali*).

La lotta nella V Curia.

E ora veniamo al nostro Hortis (*applausi, grida*: Viva Hortis), occupiamoci di ciò che è assolutamente urgente, di ciò che più ci sta a cuore in questo momento e c'impedisce quasi di pensare a dopodomani (*bene*).

Siamo vicinissimi alla battaglia e spero che noi siamo anche vicinissimi alla vittoria (*bene*).

Più presto di quanto io mi potessi immaginare sono stato buon profeta. Io vi ho parlato di minacce che ci incombevano, di pericoli che correvamo in distanza e siamo già in presenza di minacce e di pericoli vicini a danno della città. Gli slavi si sono fatti prepotenti! Gli slavi non si numerano; gli slavi cercano di apparire il doppio di quelli che sono. Il lavoro che da parte degli slavi vien fatto in questi giorni è formidabile e l'intenzione che essi hanno è di dimostrare che Trieste sia città loro (*grida: No! no!*)

Cittadini! Il nostro semplice entusiasmo non è sufficiente a farci dimenticare che il pericolo esiste e che esso è grandissimo. Tutti si sono alleati contro il sentimento vero e genuino della città (*approvazioni*). Immaginate voi quello che può succedere se noi domani non dovessimo disgraziatamente riuscire vincitori? sapete voi quello che vogliono gli slavi? Vogliono che in mezzo alla città ci sieno scuole slave: (*grida: Mai, mai*) vogliono che il Magistrato civico emani atti in lingua slava (*grida: Mai, mai*), vogliono che i libri tavolari del Tribunale e che tutti gli altri uffici tengano le loro gestioni in una lingua che noi non comprendiamo (*grida: Mai*). E sapete voi che cosa vogliono i socialisti internazionali? Vogliono che non si dia importanza alla lingua che parliamo, alla lingua dei nostri padri, alla lingua della nostra patria. Vogliono che negli uffici, che nelle scuole si dimentichino le tradizioni, si dimentichi la storia, che noi si metta in non cale le glorie passate, dalle quali pure attingiamo tanta forza per bene operare in avvenire. Per ridurci ad avere un semplice numero e non altro, essi vogliono che si rinneghi la nostra esistenza, la nostra vita nazionale (*grida: No. mai!*) E sapete, voi lavoratori, ciò che vogliono i socialisti internazionali?

Vogliono che a Trieste possano venire senza distinzione tutti gli operai del mondo a ottenere lavoro. E, così come gli uni e gli altri tendono ad opporsi all'interesse generale, così e gli uni e gli altri tentano di recar danno all'interesse particolare. Pensate al momento in cui, favorito dalla cessazione del Portofranco, lo slavismo ci ha fatto calar qui d'oltremonte a centinaia le famiglie, che, se sono venute a portar via il pane a tante famiglie triestine, sono pur venute a tentare di snaturare il carattere della città (*applausi*). E in questa guerra che ci si muove da tante parti, i nostri avversari hanno trovato anche degli alti protettori! E di fronte a tanta guerra sapete voi che cosa vuol dire la candidatura del nostro Hortis? Vuol dire semplicemente: **Trieste dei triestini** (*bravo, bene, evviva Hortis*)! Cittadini; dal triste quadro che io vi ho fatto, comprenderete certamente come sarebbe ridotta Trieste se noi domani fossimo soccombenti.

Vi stia sempre dinanzi la gran giornata di domani! Pensate che domani slavi e internazionalisti useranno di ogni arma per vincere! Pensate (io lo dico con la fede nella vittoria), pensate con me: mai nessuna città sarebbe piombata in lutto sì grande come quello che ci colpirebbe se non vincessimo. Se noi dovessimo ripiegare domani sera la nostra bandiera, dovremmo vergognarci di essere triestini! Cittadini, ricordatevi che non uno dei vostri amici, dei vostri conoscenti deve mancare alle urne: questo mi preme sopratutto! Noi abbiamo contro di noi potenti fattori; ma abbiamo per noi un grande amico: il paese! (*bravo, applausi*). Il paese deve essere animato da noi! Pensate che a voi spetterà domani a sera il grande onore di aver salvato il buon nome di Trieste. Ma è insieme una grande responsabilità che voi vi siete assunta. Imperrocchè da voi soli dipende il successo. Dite a tutti i cittadini, a tutti, che nemmeno uno, nemmeno i malati restino a casa, ma che tutti vadano a votare. Dite ai cittadini che sul campo di battaglia chi diserta è punto di morte: dite, che noi non abbiamo fucili a nostra disposizione, ma che chi domani diserta le nostre file sarà colpito dalla morte civile (*applausi fragorosi, entusiastici*).

Il discorso dell'on. Rascovich.

L'on. *Rascovich* invitato a parlare, pronuncia un lungo discorso, frequentemente applaudito. Saluta l'entusiasmo dei cittadini, affratellati dal pensiero della patria; perchè vede in esso una promessa di vittoria. Rileva il carattere aggressivo della candidatura Nabergoi, rappresentante della reazione; aggressivo contro Trieste, sentinella della civiltà latina.

Si dichiara amico degli slavi che combattono per un ideale patriottico e umanitario; ma non può essere amico di quelli che ci insidiano quotidianamente nel nostro tranquillo e legittimo possesso nazionale. Chiude: Chi vorrebbe associarsi a questi nemici della libertà e del diritto? Nessuno.

Eppure, continua l'oratore, a quell'elemento, altri elementi nuovi si sono associati, che pure avevano diritto alla nostra affezione — elementi composti in gran parte di giovani che vedevano nell'avvenire la luce vera del sole, ma che, attratti in un'orbita oscura e confusa, e non bene comprendendo come si svolgano le cose del mondo, hanno accettato qui, in casa nostra, una dottrina fatale, — fatale per il fatto che se questi uomini avessero inteso alto il sentimento della patria, che tutti ci anima, avrebbero potuto affratellare la patria e l'emancipazione dell'operaio dalle classi privilegiate.

Alcuni anni fa il partito socialista, appena cominciata la sua attività, ha fatto alleanza con gli slavi in ispecie e coi tedeschi. Sono venuti qui da altri paesi degli emissari ispirati a nobilissimi sentimenti, a nobilissimi ideali, che io, nel fondo dell'animo mio, condivido, come condividevo allora a come condividerò domani. Ma quegli uomini, mal cono-

---

AMO[illegible] CALCOLO

[illegible]ssionale 138

Quando vennero ad avvisarmi che Rinaldo era morto, accorsi e un solo sguardo su quella faccia m'ispirò dei sospetti che si confermarono ben presto, dopo un esame più attento. Mi convinsi che uno spaventevole attentato era stato commesso contro il moribondo, incapace di difendersi, e di chiamare aiuto, e che, sotto la pressione di una mano robusta, aveva esalato l'ultimo respiro come un bambino appena nato. Uscii dalla camera di Rinaldo e, nella galleria vicina, mi appoggiai al davanzale di una finestra che avevo aperta, a malgrado del freddo, perchè quella scoperta mi aveva dato la febbre. La fronte mi bruciava ed avevo orrore di tutto ciò che vedevo accadere intorno a me, senza potermivi opporre. Sentivo bisogno di un po' di calma e di solitudine per riflettere a quanto avevo scoperto e studiare come avessero potuto commettere il delitto. Non vi rammenterò, signore, gli avvenimenti di quella sera, perchè la vostra inchiesta ha tutto stabilito, messo tutto in chiaro.

Nella vostra inchiesta però il nome di Saviniano d'Albaron non è stato pronunciato una sol volta, perchè voi eravate convinto che costui non fosse a Landepereuse al momento del delitto. Ebbene, signore, avreste potuto spingere più lungi le vostre ricerche, e interrogare Saviniano, interrogarlo sopratutto, perchè Saviniano ha passata la notte al castello senza che alcuno lo sapesse, nascosto agli occhi di tutti, in una stanza disabitata del secondo piano.

— La prova? domandò Aigurande con vivacità.

— L'ho sorpreso, mentre, all'alba, cercava di scendere, non visto. Che cosa faceva a quel secondo piano dove nessuno sale mai durante l'inverno, tranne i servi, qualche rarissima volta, per spazzare e spolverare le stanze?.. A che scopo si nascondeva? Perchè è certo che si nascondeva. La sera innanzi era uscito, accompagnato da Marziale e Natale e aveva fatto mostra di prendere la via delle scuderie. Dev'esser dunque ritornato, rientrato al castello non visto. Se era sorpreso, che arrischiava, infine? Non poteva sempre trovare il pretesto della salute di Rinaldo, che gli stava tanto a cuore?

Ma nessuno lo vide. Per attendere una occasione favorevole fu costretto a nascondersi e si rifugiò al secondo piano. L'occasione si presentò la sera stessa. In che modo? Con la complicità d'Elena? Non lo so. Ma è indubitato per me ch'egli riuscì a penetrare nella camera di Rinaldo. Ed ebbe sulla coscienza un delitto di più. Poi, non potendo, senza dubbio lasciare il Castello dove Elena aveva quasi subito dato l'allarme, si tenne nascosto fino alla mattina, quand'io lo vidi... E le prove di ciò che vi ho detto, signor d'Aigurande, eccole: Siccome era anche possibile che mi fossi ingannato e che Saviniano fosse entrato in quel momento, scesi subito e interrogai i domestici che trovai a parlare nell'atrio, accanto alla porta d'ingresso. Mi giurarono di non aver veduto nessuno... ed erano lì da un quarto d'ora. La porta che dà sull'altra facciata di Landepereuse era ancora chiusa in quel momento, come potei accertarmi. Mi ascoltate, signore?

— Vi ascolto e trovo le vostre rivelazioni gravissime.

— Non è tutto. Non volli accontentarmi di quanto avevo scoperto. Mi pareva evidente che Saviniano aveva passata la notte al castello. Avevo un mezzo facilissimo per accertarmene: correre alle scuderie prima che Saviniano vi facesse ritorno per dar l'imbeccata alla donna di servizio, interrogare costei, che, presa alla sprovviata, non penserebbe a mentire...

— E l'avete fatto?

— Sì, senza esitare. Ho avuto torto?

— No certo.

— Non prevedevo però quel giorno che sarei accusato e mi toccherebbe difendermi. Pensavo piuttosto che un giorno l'accusa partirebbe da me e contro quell'uomo.

— Continuate... se quell'uomo è colpevole la giustizia non lo risparmierà!...

— Troppo tardi, purtroppo! mormorò Vandale, troppo tardi...

E riprese:

— Corsi dunque alle scuderie senza perder tempo. La donna di servizio non era ancora alzata e alle mie domande non potè rispondere che quanto prevedevo...

— Saviniano d'Albaron non era stato a casa?

— No.

— Non s'era coricato?

— No.

— Il suo letto era intatto?

— Ho voluto accertarmene. La donna pareva inquieta di quell'assenza che non sapeva spiegarsi. La prova era trovata, per me.....

— Infatti è un indizio. Non avete lasciato trapelar nulla? Saviniano d'Albaron non sospetta della vostra curiosità?

— Purtroppo, signore, la donna deve aver parlato. Egli ha capito che avevo dei sospetti su di lui... Ed ecco perchè di accusato, s'è fatto, con infernale audacia, mio accusatore... Non aveva che un mezzo per difendersi, quello d'attaccarmi. Aveva scoperto, ed io non lo sapevo, che il mio nome onorato di Gordon nascondeva il passato di Giovanni Vandale. Con questo poteva tutto contro di me. Non poteva forse sopprimermi, appena gli avessi data ombra e si fosse accorto che la mia presenza costituiva un pericolo per lui?

— Voglio ammettere che Saviniano d'Albaron si sia reso colpevole della morte del cugino.

— Sì, sì, signore, credetelo! credetelo! esclamò Vandale con veemenza.

— Lo crederò appena m'avrete spiegato quale interesse aveva a far sparire Rinaldo.

— Non lo so... è un mistero che si collega ad una serie di avvenimenti che non conosco. Qualche cosa di grave è accaduto nel breve tempo trascorso tra la visita di Rinaldo accompagnato da suo cugino e il momento in cui lo trovai, paralizzato, vicino alla sorella. Ma che cosa? Chi me lo dirà? Lo ignoro... Ah! se lo indovinassi!... Sono sicuro che allora possederei la chiave di tutto questo intrigo...

— Può darsi, rispose il giudice, che rifletteva profondamente. Ma fino a che non possederemo la chiave di questo mistero, saremo ridotti a considerare come illogico l'assassinio di Rinaldo, commesso da suo cugino. Se accetto tutto ciò che mi raccontate, tutto quest'intrigo ordito per impadronirsi, non importa con quali mezzi, delle ricchezze di Richardier, sono poi obbligato a rintracciare tutta la trama nello spirito di coloro che ne tengono e ne fanno muovere le fila... Ed ecco quale sarebbe per me la situazione attuale... Mediante il matrimonio di Rinaldo con Margherita Richardier la famiglia d'Albaron è entrata in possesso della metà dei beni di Landepereuse. La morte di Rinaldo, lasciando la vedova senza figli, fa ritornare naturalmente tutto alla famiglia Richardier. Ora secondo voi, questa morte sarebbe il risultato di un delitto commesso da Saviniano, vale a dire da uno di coloro che dovevano avere tutto l'interesse a che il conte d'Albaron continuasse a vivere. In ogni delitto, bisogna cercar dapprima l'interesse che può averlo fatto commettere. Quello di Saviniano d'Albaron era d'impedire questa morte e non già di affrettarla. Non può essere lui, dunque, il colpevole secondo me...

— Elena, allora?

— Per le stesse ragioni e anche ammettendo, ciò che ritengo impossibile, che questa ragazza non sentisse alcun affetto per il fratello, ammettendo anche che fossi capace di un fraticidio, per le stesse ragioni, dico, per ragioni d'interesse, Elena d'Albaron non può esser sospettata più di suo cugino...

— Sì, sì, comprendo i vostri dubbi, le vostre esitazioni...... eppure, vi assicuro, quest'uomo è colpevole....

— Mi è impossibile farlo arrestare...

Vi è, il vero, nel poco che mi avete detto, qualche apparenza di fatti che parlano contro di lui... Ma non mi basta, perchè a queste apparenze contraddice la logica e la verosimiglianza....

— Sicchè, signore, non farete nulla?

— E che posso fare?

— Non farete nulla contro di lui?

Lo lascerete libero in quella famiglia, a godersi in pace i suoi delitti, e disposto a commetterne degli altri...

— Calmatevi, Vandale, e riflettete. ve ne prego...

— Altri pericoli minacciano quei giovani....

— Quali pericoli?

— Pericoli di morte, di disonore, forse...

— Vi ripeto, riflettete bene... Da questo momento la famiglia d'Albaron e la famiglia Richardier divengono estranee... Rinaldo era il solo legame che le univa... Rinaldo è morto; ogni legame è sciolto... Domani Elena riprenderà il suo posto all'Ericsia. L'intimità, la vita in comune saranno finite.

— Per riprendere forse, con altri legami, con una più stretta intimità...

— Spiegatevi.

— Prevedo il matrimonio di Elena con Marziale.

— Questo matrimonio non spiega però l'uccisione di Rinaldo, che anzi l'avrebbe aiutato, invece di opporvisi... Questo matrimonio, insomma sarebbe stato identico a tanti altri, bellezza e miseria da una parte, ricchezza dall'altra. Che interesse, Vandale, avreste voi, se foste libero, a opporvi?

Vandale non rispondeva.

Quel matrimonio, in quelle condizioni gli pareva infame, perchè egli faceva Elena complice di Saviniano; persisteva a vedere, in tutto ciò, confusamente, la mano del miserabile.

Pensava che, per una causa, o senza ancora, ma possente, Saviniano era stato costretto a uccidere Rinaldo, che forse costituiva un pericolo per lui...

Pensava, come Aigurande, che quella morte rovinava momentaneamente le speranze di Saviniano e di Elena... Ma pensava ancora che quelle speranze rinascevano con la possibilità del matrimonio d'Elena con Marziale.

(Continua)

scendo l'ambiente, credendo di trovarsi a Praga, o a Reichenberg, o a Zagabria, o a Lubiana, hanno confuso Trieste con l'una o l'altra di quelle città, male comprendendo che sulle rive dell'Adriatico un solo sentimento ci inspira, e che bisognava una cosa conciliare con l'altra. E i nostri amici di una volta, che si affratellavano con noi nella lotta nazionale, hanno approfittato della venuta di questi forestieri, per far lega con essi e si misero a tener comizi in tre lingue e a pubblicare manifesti pure in tre lingue. Io ho detto a questi: «Amici miei, se volete che la nuova scuola socialista faccia breccia nella città nostra, bisogna vi uniate a noi, bisogna che rispettiate il sentimento nazionale del paese e allora avrete tutto il concorso nostro e un grande sussidio, per cui la lotta sociale troverà nella città nostra un grande incremento.

Ma i capoccia di questo nuovo gruppo che andava ad istituirsi, temevano il contatto dei nostri, mentre non temevano il contatto dei pochi venuti da fuori, perchè appariva che la loro pochezza, la loro deficienza personale, la loro mancata coltura e influenza li avrebbe travolti nella gran massa dei concittadini, che - socialisti al tempo stesso - volevano fosse rispettata la nostra nazionalità. Si fu allora che questi capi-partito (primo il Gerin, poi l'Ucekar), non hanno fatto questione di benessere popolare, non hanno voluto dare largo incremento al socialismo a Trieste, ma hanno voluto curare l'interesse loro personale (*bravo!*) e io lo posso dire per grande cognizione di causa e sfiderei chiunque a smentirmi. Sta il fatto provato, e potrei provarlo anche in altra maniera, ch'io queste proposte di avvicinamento le ho fatte, ma quella gente lì non le ha volute accettare perchè preferì il contatto con gli slavi di Zagabria e di Lubiana, e dei tedeschi di Praga e di Reichenberg al contatto coi propri concittadini (*applausi*). Allora io, cui non si può incolpare in questi fatti che di una cosa sola, di avere cioè largamente partecipato a questa attività, credo di fare cosa coscienziosa, non già inculcando a voi, che avete l'animo pieno di entusiasmo e che domani andrete e trascinerete all'urna i vostri amici, ma dicendo semplicemente: Se Trieste vuole validamente difesi i diritti del popolo e salvo l'onore della nostra Trieste, votino tutti per Attilio Hortis (*applausi*).

Invitato insistentemente a parlare, *Attilio Hortis*, salutato con entusiasmo, ricorda che domani si combatte nel nome per l'onore e la salvezza di Trieste. Non crede siano necessari eccitamenti o raccomandazioni. Domani, dice, tutti alla battaglia e alla vittoria. (*Applausi*).

Venezian. Cittadini! Io spero che a voi riuscirà di darci domani a sera la buona novella. Io, amante del mio paese e amico di voi tutti, vi dò un consiglio, vi fo una preghiera. Quando dovesse arriderci la vittoria, accogliamola con l'entusiasmo della fede che vi ci ha spinto; ma non eccediamo contro gli avversari che saranno vinti. Che ci resti la fama di uomini seri, di patrioti che operano non per isfogo di ire personali, sibbene pel solo sentimento del dovere che ci spinge a servire il nostro paese.

Così, cittadini, vi prego anche oggi di ritirarvi in pace. Non tollerate provocazioni, ma non le fate. Cercate di evitare ogni occasione di essere messi fuori di combattimento per domani.

Ed ora che avete gridato evviva all'uno ed all'altro, mentre io chiudo l'adunanza, vi invito a gridare con me: Evviva Trieste. (*Formidabili evviva a Trieste, grida di viva Hortis!*)

La radunanza quindi si sciolse tranquillamente.

—

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dal signor Romano Mauro, per onorare la memoria dell'amico Luigi Chiudina, corone 10; per lo stesso motivo dai «Contrastoni» corone 50; da Giulio Zanutti corone 6.

Raccolti da Antonio Petris nell'osteria «Ai Gelsomini» in via Piccardi, per un «auto-di-fè» di stuzzicadenti-réclame corone 5.06, e dal conduttore del locale stesso per essersi liberato da inutili stuzzicadenti-réclame centesimi 60; da Mario Hirsch e Lampronti, per una gratada, cent. 70; da un barbiere cent. 60; da Luigi F., restituitigli da un terzo cent. 40, e di proprio corone 2; per l'affare del dazio, corone 1; per «un' asinada» commessa da S. E. G. al caffè Industria, inflitte da un malmazal, corone 5.

Le nostre popolane e Attilio Hortis. Abbiamo ricevuto ieri una lettera firmata da Giulia Ursich e da altre quattordici donne del rione di Santa Maria Maddalena Superiore, le quali ci pregano di trasmettere al candidato triestino Attilio Hortis l'espressione della loro devota reverenza assieme all'augurio vivissimo ed alla fervida speranza che il suo nome, vanto e gloria di Trieste, esca oggi trionfante dall'urna.

Per il manifesto di un comitato di scalpellini. Il presidente della Società degli scalpellini ci ha portato ieri la seguente *Dichiarazione*:

«Venuto a conoscenza che esiste un manifesto a scopo di agitazione elettorale, firmato: *Un comitato di scalpellini*, il sottoscritto stima obbligo suo, rispetto alla Società da lui rappresentata, di dichiarare che questa attenendosi scrupolosamente al proprio Statuto, che vieta ogni manifestazione di carattere politico, non ha mai preso un deliberato in proposito e per conseguenza è completamente estranea alla costituzione del Comitato suddetto».

G. Nepitello

Presidente della Società degli scalpellini.

Movimento elettorale. Anche ieri, durante tutta la giornata l'animazione è stata vivissima per tutta la città. Dovunque capannelli di persone si fermavano dinanzi ai manifesti del comitato nazionale e il nome di Attilio Hortis era su tutte le bocche, pronunciato con espressioni di profonda simpatia, con entusiasmo. Il maggior fermento si notava nei rioni popolari; in Rena vecchia si può dire che non vi fosse muro sul quale non campeggiassero i manifesti per il candidato di Trieste. I popolani esprimevano il fervore con esclamazioni e frasi veramente caratteristiche, ad ogni tratto si udivano, nelle vie, nei pubblici locali, grida di *Viva Hortis*, grida partite dal cuore, grida che dimostrano come il sentimento del nostro popolo sia puro e limpido quanto il diamante.

Nel pomeriggio, verso le sei, rilevante numero di giovanotti, radunatisi, non si sa come, in piazza della Barriera vecchia, si trovarono di fronte a un gruppo di socialisti, i quali cominciarono a gridare: «Viva Ucekar!» I nostri, naturalmente, risposero con calore, «Viva Hortis!» In breve i due gruppi erano folla, cui alcuni ispettori di p. s. e alcune guardie intimarono di sciogliersi. Si misero, allora, tutti per la via Barriera e le grida di *Viva Hortis* non terminavano. Qua e là sorgevano ancora isolate grida di «Viva Ucekar!»

Passata la piazza delle Legna, la moltitudine raggiunse il caffè ai volti di via Chiozza, che ne fu letteralmente invaso. E siccome moltitudine attrae moltitudine, in pochi minuti, dinanzi al caffè si fermò un enorme agglomeramento di gente. La dimostrazione divenne generale; da tutte le parti si gridava, si agitavano i cappelli; molte persone erano montate sui tavoli.

A un tratto si udirono alcune grida acclamanti il candidato socialista e volarono alcune pietre lanciate non si sa da chi. Nello stesso tempo risuonò un colpo di fuoco. Accorse una frotta di guardie, una delle quali intimò al signor Giovanni Bidoli di seguirla al vicino ispettorato di via Chiozza; si riteneva che fosse stato lui a sparare il colpo.

Venne, però, subito rimesso in libertà perchè, nel frattempo, era stato arrestato lo studente Lodovico Zanantoni di 15 anni, da Veglia, il quale, venuto non si sa come in possesso di una rivoltella, ne aveva esploso un colpo in aria, propriamente vicino al signor Bidoli.

Da ciò l'equivoco. Lo Zanantoni, interrogato all'ispettorato di via Chiozza, dichiarò di aver ricevuto l'arma da uno sconosciuto. Fu trattenuto in arresto.

Intanto era corsa voce tra la folla che una giovane fosse stata ferita dal colpo esploso. Di vero non c'era che questo: la sartina Giovanna Benvenuti, di 19 anni, abitante in via San Zaccaria, udendo la detonazione, era caduta in deliquio ed era stata trasportata da alcune sue amiche alla Guardia medica. Ivi le furono prestate le cure opportune.

Cessato il movimento prodotto dall'incidente, la folla, in seguito alle ripetute intimazioni delle guardie, incominciò a circolare.

Più tardi venne arrestato, per intromissione nell'operato delle guardie, il facchino Giovanni Scherl, di 30 anni, da Capodistria.

Nella sera, in moltissimi punti della città, si notarono alle finestre trasparenti con la scritta *Votate per Attilio Hortis*. Come nella giornata, si udivano di tratto in tratto grida di viva Hortis.

*** Durante la notte continuò fino ad ora tardissima il movimento dei crocchi che si scontravano gridando evviva a questo o quel candidato. Furono eseguiti molti arresti di giovanotti, alcuni perchè sorpresi ad affiggere manifesti, altri perchè còlti mentre ne stracciavano, altri ancora per grida diverse, o per non essersi subito sciolti alle intimazioni delle guardie. Gli arrestati venivano assunti a protocollo nei diversi ispettorati poi subito rimessi in libertà. Si ebbe anche qualche tafferuglio, inevitabile in simili momenti di generale concitazione.

Noi esortiamo vivamente tutti i giovani a serbare la calma più serena di fronte a tutte le specie di provocazioni. Le grida di *evviva* e d'*abbasso* non rappresentano che un fenomeno passeggero senza alcun valore, poichè non dipendono che dal casuale e momentaneo raggruppamento di un certo numero di persone che la pensano a un dato modo. Quello che ha valore, quello che rimane è il responso dell'urna, che dirà quale sia il pensiero di Trieste. Ognuno attenda questo responso e vi contribuisca recandosi a deporre nell'urna la propria scheda col nome di **Attilio Hortis**.

*** Per disposizione del dirigente del magistrato sig. Gandusio, quest'oggi, cinquanta vigili verranno divisi nei varî distretti di città in assistenza alle guardie municipali, per il mantenimento dell'ordine.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute a favore della Guardia medica, per onorare la memoria dell'amico avv. Gioachino dottor Coen, dalla signora I. V. L. corone 15.

Decesso. Apprendiamo con vivo rincrescimento la morte del distinto giovane Luigi Chiudina, aggiunto chimico agrario di Parenzo.

Ai desolati genitori adottivi le nostre sincere condoglianze.

Circolo Artistico. La direzione del Circolo Artistico comunica che questa sera alle 7½, nelle sale sociali si riaprirà l'accademia per lo studio del nudo e del costume.

Tafferugli. Ieri, nel pomeriggio, dopo le 5, tre popolani alquanto brilli, si trovavano nell'osteria «al Cantinone», in via delle Erbette. Discutendo sull'elezione della quinta curia ed essendo di partiti opposti, si accalorarono e vennero a diverbio. Usciti dal locale si azzuffarono e uno dei tre estrasse un coltello a serramanico e per difendersi, lo menò intorno ferendo leggermente i suoi due avversari. Intervennero due guardie di p. s. che posero fine alla baruffa, conducendo i due feriti alla Guardia medica e il feritore all'ispettorato di via Chiozza. Quivi gli fu richiesto del suo nome, ma non seppe o non volle dirlo, per cui fu rinchiuso nei camerone degli arrestati.

I due feriti sono Giovanni Petris, d'anni 20, carbonaio, abitante in via del Molino a vento N. 39, e Nazario Scker, d'anni 36, falegname, abitante in via delle Sette fontane N. 390.

Stanotte alle 12 e mezzo l'agente G.M., d'anni 21, abitante in via San Sergio, transitando per la via Nuova, all'angolo con la via San Giovanni, nel momento in cui veniva dalla piazza delle Legna un gruppo di dimostranti, ricevette un urto da uno sconosciuto. Da lì a poco si toccò alla parte destra del costato e ritrasse la mano bagnata di sangue. Recatosi alla Guardia medica, il dottor Fonda gli riscontrò una ferita di taglio di natura leggera sul costato destro superiore presso l'ascella, e gli prestò le cure necessarie.

Il meccanico G. C., d'anni 31, questa notte verso l'una, nei pressi della piazza delle Legna, venne proditoriamente ferito con arma da taglio sull'anca sinistra. Non sa dire chi sia stato il suo feritore. Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Anche in piazza Grande avvenne un tafferuglio, verso l'una. Lo scritturale Enrico Mezgez, d'anni 24, abitante in via San Marco N. 15, Giuseppe Schubert, d'anni 39, pittore, abitante in androna Punta del forno N. 2, e Enrico Ganzenna, d'anni 28, furono feriti da alcuni sconosciuti, il primo alla parte destra del collo, il secondo alla mascella destra ed il terzo al naso.

Il triestino suicida a Udine. Iersera alle 8 è morto nell'Ospitale di Udine quel giovanotto, triestino, Raffaello Funis, che aveva tentato l'altr'ieri di uccidersi esplodendosi contro tre colpi di rivoltella.

L'annegata di ieri l'altro. Abbiamo narrato ieri come il pescatore Girolamo Fonda, recatosi a pescare sabato mattina nei pressi della diga, dirimpetto al molo N. 1, avendo rimosso con un rampone alcune stuoie che galleggiavano, avesse scoperto sotto le medesime il cadavere d'una annegata, poveramente vestita, dell'apparente età di oltre 60 anni.

Passata una corda attorno al cadavere, lo rimorchiò fino al molo N. 1, sul quale lo depose. Trasportato poi dopo le formalità di legge, nella cappella di S. Giusto, nessuno si presentò a riconoscere il cadavere. Soltanto ieri, verso mezzogiorno, un ragazzetto di circa 13 anni, uscito dalla chiesa, si recò a curiosare presso la cappella mortuaria e chiese al custode, che gli lasciasse vedere il cadavere dell'annegata. Condotto alla presenza della salma, il ragazzo disse di conoscere quella vecchia, perchè abitava nella stessa sua casa, in via dei Gelsi N. 4, terzo piano. Il custode inviò un suo incaricato col ragazzo a questo indirizzo, dove potè parlare con la privata Giulia Tangovri, da Pinguente, la quale, ai connotati fornitile, suppose tosto che l'annegata dovesse essere sua madre, Antonia, d'anni 74, che mancava da casa dal venerdì sera. Portatasi alla cappella ogni dubbio scomparve: la morta era proprio sua madre. Questa, già da tempo, era venuta a Trieste presso la figlia non potendo seguitare a convivere col figlio, in causa del suo carattere vivace. Sembra però che la vita della città non le confacesse, perchè da qualche giorno era triste e taciturna e quando la figlia gliene chiedeva la causa ella rispondeva sospirando dietro a quel po' di roba che aveva lasciata al paese in mano al figlio, il quale in breve l'avrebbe distrutta. Venerdì sera alle 6 era uscita di casa e più non vi aveva fatto ritorno.

Teatro Fenice. Iersera il teatro era affollato addirittura; nei posti distinti c'era un pubblico sceltissimo. Lo spettacolo è piaciuto sinceramente. Ferravilla fu esilarantissimo nella parte del grottesco *Massinelli* in vacanza; ogni sua lepidezza, ogni suo gesto provocarono risate clamorose, lunghe, irrefrenabili in tutto il teatro.

Gli altri attori lo assecondarono egregiamente, specie la sig.na D. Galli, la sig.na Dalla Porta, applaudita dopo la romanza da esse cantata con molta grazia, e la sig.a Bontempo.

Il notissimo *vaudeville*, *I duu ors*, fu eseguito con molto impegno; comicissimo il Ferravilla nella parte di *Te-oppa*; buonissimo il Cima, il Milla, il Giraud, e la sig.na V. Alfieri. La messa in scena decorosa, i costumi graziosi, l'esecuzione da parte dell'orchestra accurata.

Nella commedia in un atto *La prima scrittura*, una coserella di poco conto, del resto, furono applauditi la sig.na D. Galli ed il signor F. Grossi. Anzi quest'ultimo ebbe un applauso speciale.

Alla rappresentazione pomeridiana il concorso del pubblico è stato piuttosto scarso. Fecero sbellicare dalle risa particolarmente i due *clown Toni e Bobi* nel «vaudeville» *Caffè chantant*. Le sig.ne C. Bianchi e D. Galli, cantarono alcune canzonette da caffè concerto con graziosa civetteria.

Questa sera riposo.

Politeama Rossetti. Ad entrambe le rappresentazioni date ieri dalla compagnia del teatro Eden il pubblico intervenne numerosissimo; in quella diurna le gallerie rigurgitavano di ragazzi, che si divertirono mezzo mondo. Il sig. Schenk fu applaudito con grande calore dopo i suoi giuochi, che egli sa presentare con vera arte e con sapiente cura degli effetti estetici. Applauditissimi anche la bersagliera *miss Alice*, il giocoliere sig. Taylor e *miss Edith* nella danza serpentina. Un fragoroso successo d'ilarità ebbero le ombre, che il sig. Schenk eseguisce in modo finora insuperato. Questa sera riposo.

Per questioni di lavoro. Ieri sera, poco dopo le nove, una guardia di p. s. incontrava in piazza della Zonta due ubbriachi, uno dei quali perdeva sangue dal viso e dalla mano destra. La guardia invitò il ferito a seguirla alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione gli medicò una ferita di taglio alla mano destra, contusioni al labbro superiore, e sopra l'occhio sinistro, e gli arrestò il sangue che gli scorreva copioso dal naso. Alle domande rivoltegli rispose chiamarsi Francesco Tominz, d'anni 29, facchino, abitante in via del Belvedere N. 35. Il suo compagno espose alla guardia, che essi si trovavano poco prima in una cucina economica in piazza della Zonta, ove trovarono altri individui, coi quali vennero a diverbio per questioni di lavoro. Usciti dal locale si azzuffarono e ad un tratto il Tominz si sentì colpire replicatamente con una *britola*; poi il suo avversario si diede alla fuga.

Eco di un ferimento. Abbiamo narrato lunedì scorso come il facchino Vittorio Cernovitz, d'anni 26, abitante in via Amalia, venisse gravemente ferito alla regione dell'epigastrio, e come dopo le prime cure alla Guardia medica fosse stato trasportato all'ospedale. Quale sospetto autore del ferimento venne allora arrestato il cocchiere Carlo Schab, detto «Chersovani», d'anni 20.

Ora rileviamo che, grazie alle energiche cure dei medici, il Cernovitz potè ieri mattina uscire dal pio luogo, quasi perfettamente guarito.

Uno sbaglio d'indirizzo. Nel *Piccolo* di giovedì abbiamo pubblicato sotto questo titolo, la notizia che la bambina di due anni Giovannina Grillo aveva riportato una ferita di taglio al capo, prodottagli involontariamente dal proprio padre.

Ora veniamo a rilevare che non è stato il padre della bambina a scagliare il piatto; questi non si trovava neppure a casa in quel momento. Fu bensì un altro inquilino della casa che involontariamente ebbe a ferire la bambina.

All'osteria. Il sarto Giuseppe Rovis, d'anni 23, abitante in via Riborgo N. 27, iersera, alle 8 e mezzo, trovandosi in un'osteria della via del Pane, venne alle mani con alcuni individui, i quali, dopo averlo percosso con pugni, lo cacciarono fuori del locale con tanta violenza ch'egli andò a cadere in mezzo alla strada. Accorsa una guardia di p. s. lo sollevò da terra e visto che perdeva sangue lo condusse alla Guardia medica, dove il medico d'ispezione constatò che egli aveva riportato varie contusioni e una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra e, dopo avergli prestato le cure ch'erano del caso, lo fece accompagnare al civico ospedale. Ivi fu accolto nel quarto ripartimento.

Quale imputato del ferimento del Rovis venne più tardi arrestato il calzolaio Bartolomeo Petronio, d'anni 30, da Pirano. Tradotto alla Direzione di polizia venne assunto a protocollo e poi passato in via Tigor.

Il carbonaio Antonio Husso, d'anni 32, abitante nello stallaggio in piazza Barriera vecchia N. 2, ieri sera alle 11 e mezzo, in un'osteria di quella località, alquanto ubbriaco, non avendo denaro per pagare lo scotto, si diede a commettere eccessi ed a minacciare il cameriere. Sopraggiunte le guardie, lo condussero all'ispettorato e quindi agli arresti di via Tigor.

Domestica borseggiata. La domestica Maria Kertù, mentre si trovava nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, fu derubata di una borsetta che aveva in saccoccia, contenente l'importo di sette fiorini, e due piccole chiavi. La Kertù denunciò il furto sofferto alla Direzione di Polizia.

Lesioni accidentali. Il facchino Giusto Volchelicher, d'anni 57, abitante in via S. Sergio N. 5, ieri mattina riportava accidentalmente distorsione al dito mignolo della mano sinistra.

Ieri, nel pomeriggio, il facchino Giovanni Uranech, d'anni 18, abitante in via della Zonta, si produsse, per accidente, una lacerazione alla mano destra.

Il calzolaio Carlo Merzotto d'anni 25, abitante in Cologna N. 191, l'altra notte dopo le 2, riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa al labbro superiore.

Ricorsero alla Guardia medica.

Caduta. Iersera, alle 7 e tre quarti, dalla farmacia Praxmarer veniva telefonato alla Guardia medica chiedendo soccorso per il facchino Andrea Cosaf, abitante in via Donota N. 19, il quale, poco prima, in quelle vicinanze, era caduto. Accorse il dott. Laurencich, il quale constatò che il Cosaf aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Prestategli le cure necessarie, lo fece accompagnare al suo domicilio.

Una lastra rotta. L'altra sera, alle 9.30, uno sconosciuto ruppe una lastra della vetrina del negozio coloniali di Luigi Riccardo, in via Michelangelo N. 7 e ciò per rubare del caffè che era in mostra. All'avvicinarsi di una guardia il mariuolo si diede a gambe.

Il furto ad un cane. Ieri sera uno sconosciuto mariuolo tolse a un cane appartenente a certa Anna P., abitante in via S. Filippo N. 6, la marca pro 1897. La padrona dell'animale produsse denuncia.

Cantante a spasso. La notte scorsa alle 12, in via Giulia, certo Matteo S. d'anni 50, facchino, da Corniale, sotto l'influsso di soverchie libazioni turbava con canti e schiamazzi la quiete notturna. Comparse le guardie lo condussero a smaltire la sbornia agli arresti.

Carretto abbandonato. La notte scorsa in via delle Poste fu rinvenuto abbandonato sulla pubblica via un carretto a mano a quattro ruote, venne poi depositato presso l'ispettorato delle guardie di p. s. in via della Stazione.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 8.5, ore 2 pom. 9.8 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 758,6. Oggi temperatura ore 7 ant. 7.5 C. — Oggi: alta marea 0.28 pom. 11.40 pom. Bassa marea 6.8 ant.. 5.28 pomediane.

Ogni giorno una. Confidenze tra signore:

— Vedi: in principio io amavo tanto mio marito, che l'avrei divorato a furia di baci...

— E adesso?...

— Adesso?... Son pentita di non averlo fatto.

TEATRI

TEATRO FENICE. Riposo.
POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

LUIGI CHIUDINA

Aggiunto chimico all'Istituto Agrario in Parenzo

spirò questa mane alle ore 7 dopo brevissima malattia.

I dolentissimi genitori adottivi **Luigi** ed **Anna Drechsler**, partecipano tale irreparabile perdita a tutti gli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo lunedì 8 corrente alle ore 3 pomeridiane direttamente al Camposanto.

Trieste, 7 Marzo 1897.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa CAPELLAN, Corso 47.